

INTERVISTA A DIANA BATTAGGIA

La dott.ssa Diana Battaglia dirige l'ufficio italiano dell'UNIDO ITPO, l'organizzazione che si occupa di favorire la cooperazione industriale con le imprese dei paesi in via di sviluppo, fornendo una serie di servizi nelle diverse fasi di un progetto di investimento, quali la ricerca di partner industriali e l'assistenza tecnica ai progetti industriali individuati.

Ci può dire qualcosa sulle attività dell'UNIDO?

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale - UNIDO- assiste i paesi in via di sviluppo (PVS) e quelli in transizione, al fine di favorire uno sviluppo industriale sostenibile e la cooperazione internazionale tra le imprese. UNIDO conta con un network mondiale di ben 173 paesi e la sua sede centrale si trova a Vienna, Austria.

L'UNIDO ITPO (*Investment and Technology Promotion Office*) Italy, con sede a Roma, è stato creato sulla base di un accordo firmato tra l'UNIDO e il governo italiano nel 1987. L'obiettivo del nostro ufficio consiste nel promuovere la collaborazione industriale tra imprese italiane ed imprese nei PVS, contribuendo al trasferimento di risorse finanziarie, tecnologiche e manageriali al fine di conseguire occupazione produttiva, competitività economica e tutela ambientale.

Vorrei segnalare inoltre che le attività UNIDO sono indirizzate anche a diffondere fra gli imprenditori una maggiore consapevolezza sulle opportunità e le politiche di incentivazione per gli investimenti eco-sostenibili nelle economie emergenti.

All'UNIDO ITPO Italy crediamo che la tutela ambientale e la crescita economica non siano due obiettivi inconciliabili ma, al contrario, siamo convinti che la collaborazione industriale tra aziende dei paesi più avanzati e quelle dei paesi in via di sviluppo abbia un ruolo fondamentale nell'innescare processi di crescita in grado di soddisfare le necessità attuali senza compromettere le possibilità delle future generazioni.

A questo proposito, e nell'ambito del proprio Programma Energia ed Ambiente, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano, l'UNIDO ITPO Italy ha preso parte a diverse iniziative relative agli investimenti nelle "green industries" e nelle tecnologie eco-compatibili volte sia ad agevolare l'accesso dei governi dei PVS a tecnologie pulite, sia a sviluppare strategie di promozione dei relativi investimenti.

Quali sono i progetti UNIDO attualmente operativi che riguardano la Mongolia?

Dal 2006, l'UNIDO ITPO Italy è stata impegnata in progetti di cooperazione industriale in Mongolia, specialmente attraverso il nostro Programma Delegati. Abbiamo infatti ospitato nel corso di quell'anno una rappresentante della Camera di Commercio e Industria Mongola che, oltre a partecipare alle attività di *Capacity Building*, avendo ricevuto un supporto per quanto riguarda la metodologia UNIDO per la promozione degli investimenti, ha inoltre presentato alle imprese italiane un portafoglio di opportunità accuratamente selezionate, contribuendo dunque alla promozione della collaborazione industriale con l'Italia.

In generale, sappiamo che i rapporti economici italo-mongoli sono finora caratterizzati da un modesto interscambio commerciale. Tuttavia, crediamo che il paese offra all'Italia interessanti opportunità, e questo perché rappresenta non solo un ampio mercato potenziale, bensì anche un terreno d'azione pressoché inesplorato.

In particolare, per quanto riguarda l'attività all'interno dell'UNIDO ITPO Italy, oggi si promuovono nuovi progetti per le imprese che intendono operare nella Mongolia, specialmente nei settori dell'edilizia (materiali per la costruzione); nuove tecnologie per la medicina (chirurgia cardiovascolare) e tessile (macchinari per la produzione di capi d'abbigliamento in cashmere). Questi progetti puntano al tessuto imprenditoriale italiano per quanto riguarda la ricerca di possibili partners industriali e l'acquisto di nuove tecnologie dal nostro paese.

Secondo il vostro punto di vista, quali sono le opportunità future del mercato mongolo?

Credo che prima della crisi finanziaria mondiale, i dati relativi alla Mongolia fossero ben chiari: la buona performance del tasso di crescita negli ultimi quattro anni ha dimostrato che si tratta di un paese le cui previsioni economiche rimangono ampiamente positive.

Sicuramente ci vorrà da parte del governo mongolo il mantenimento di una politica favorevole agli investimenti, ma credo che gli incentivi presentati finora siano un ottimo elemento da prendere in considerazione: il trattamento non discriminatorio per gli investitori stranieri; la possibilità di trasferimento dei profitti e dividendi, sono solo alcuni esempi che ci spiegano come sia stato possibile che tra 1992 e 2007 la Mongolia abbia registrato circa 7700 imprese straniere che hanno investito un totale di 2.3 bln USD. In questo senso, credo che l'Italia potrebbe aumentare la sua presenza con una maggiore partecipazione delle sue imprese.

Dal punto di vista delle questioni legate all'industria e all'ambiente, capisco che c'è ancora molta strada da fare in Mongolia, ma è interessante sapere che settori come il fotovoltaico o l'energia eolica hanno una considerevole potenzialità in questo paese. Forse in futuro anche in questo settore possiamo pensare ad un'Italia sempre più presente.